

# TABERNACOLO VIA SANT'AGOSTINO

## BREVE RELAZIONE SULL'INTERVENTO DI RESTAURO

DATA INIZIO LAVORI: 11 settembre 2014

DATA FINE LAVORI: 09 novembre 2014

### ***Pittura murale***

Lo stato di conservazione del tabernacolo ubicato in via s'Agostino a Firenze rifletteva una situazione alquanto disomogenea e complessa. La pittura, condotta a calce su un intonaco fresco, durante i secoli subì interventi di manutenzione e restauro inadeguati. Fissativi di varia natura come i cosiddetti "beveroni" o le più recenti resine sintetiche furono applicati sulla superficie pittorica in restauri purtroppo non documentati, durante i quali si fece utilizzo anche di cemento per colmare le numerose lacune. Tali materiali applicati in abbondanza ed oramai alterati oltre ad ostacolare la leggibilità e le cromie del dipinto ostruivano la naturale "respirazione" della pittura: il livello di degrado molto avanzato necessitava di un intervento urgente di restauro. Dopo un'analisi attenta della tecnica esecutiva e dello stato di conservazione è stata messa a punto una metodologia d'intervento finalizzata alla rimozione di tutte le sostanze estranee alla pittura ed a consolidare, tramite prodotti minerali come l'idrossido di bario, il colore decoeso. L'operazione di stuccatura delle numerose lacune, eseguita con grassello di calce e sabbia, ha preceduto l'operazione finale di ritocco pittorico condotto con pigmenti minerali in polvere, riconferendo l'unità di lettura dell'opera. Tra le operazioni annesse, oltre all'intervento di restauro sull'edicola in pietra bigia, di particolare importanza è stata la messa in opera di un nuovo sportello protettivo, dotato di vetro extrachiaro e di sicurezza, ancorato tramite un sistema di montaggio tale da garantire un ricircolo d'aria interno. L'illuminazione notturna è stata ripristinata grazie all'inserimento di nuove barre luminose a led, poste internamente ed a scomparsa.

***Bartolomeo Ciccone***

*Restauratore beni culturali, diplomato OPD, specializzazione in pitture murali  
e stucchi policromi.*

## ***Edicola in pietra***

**L**'architettura lapidea che incornicia l'affresco di S. Agostino, è composta da vari elementi giustapposti, tutti realizzati in pietra bigia, un'arenaria dal tono caldo che veniva estratta nei colli fiorentini sopra ai filari di pietra serena, con minore resistenza agli agenti atmosferici rispetto a questa. Lo stato di conservazione di questa micro-architettura non si presentava affatto buono: tutta la superficie era ricoperta da uno scialbo a tempera che celava croste nere a matrice untuosa, molto dannose per la conservazione della pietra. L'esposizione continua agli agenti atmosferici ha portato all'erosione della pelle lapidea e favorito l'apertura della porosità con conseguente disgregazione della matrice e perdita delle tracce di lavorazione e degli spigoli. Sul cornicione e sul basamento a mensola si erano formate croste nere, spesse fino a mezzo centimetro. Anche le stuccature di congiunzione fra i vari elementi, realizzate con malte gessosa e cementizia, avevano perso la loro funzione statica: la maggior parte di esse era completamente distaccata dai margini degli elementi architettonici. La fase principale dell'intervento è stata la pulitura differenziata, eseguita con impacchi ed azioni meccaniche di fresini e bisturi, per rimuovere tutti gli strati dello scialbo e dei vari spessori di cemento e croste nere, oltre alle scritte vandaliche. Sono state poi realizzate stuccature a sigillazione di piccoli spazi e fessure, nonché dei vecchi alloggiamenti del telaio per ottenere un effetto uguale alla pietra circostante e per evitare nuove infiltrazioni o ristagni di acqua. Inoltre è stato fatto un trattamento consolidante a base di silicato d'utile ed uno protettivo idrorepellente sul basamento a mensola, per proteggere la pietra da futuri atti vandalici.

***Francesca Piccolino Boniforti***  
*Restauratrice beni culturali, diplomata OPD, specializzazione in restauro  
materiale lapideo*